

Lunedì 23 marzo 1998

2 l'Unità

VERSO LA MONETA UNICA



I sei punti di Waigel spianano la strada all'ingresso dell'Italia. In questo modo vengono spazzate via le ultime resistenze

Euro blindato, Ciampi ci sta

«Risanamento, una risorsa per l'occupazione»

DALL'INVIATO

YORK. Sotto un sole brillante, i ministri europei, alle spalle la fatica dell'Ecofin, escono dal Royal Park per una piccola gita turistica. Vanno per castelli. Anche Ciampi e Visco si lasciano tentare dall'invito di Gordon Brown, il cancelliere dello Scacchiere. Ma dov'è Theo Waigel? Già partito per Bonn il ministro tedesco dopo aver un po' scompigliato le carte nelle ultime ore della riunione con la nuova idea di rafforzare, in un certo senso, le già strette condizioni che tutti i Paesi dell'«area-euro» devono rispettare dopo il 1 gennaio 1999, la data ufficiale di partenza della moneta unica. È sin troppo evidente che Waigel, d'intesa con Kohl, abbia giocato questa mossa tutta politica per tenere buoni i diffidenti tedeschi che vogliono tanto bene al loro marco. In pieno clima elettorale, la coalizione Cdu-Csu ha bisogno di aggrapparsi a qualunque iniziativa che eviti il successo dei socialdemocratici di Schroeder il cui avvento, come dirà oggi in un'intervista il cancelliere, significherebbe un «disastro economico». La Germania chiede un pronunciamento politico prima dell'ora X, nel fine settimana del Primo Maggio. Non può domandare altri parametri, il Trattato non è modificabile. Però, Bonn vuole anche una stretta di cinghia, uno strappo ancora verso i pareggi dei bilanci se possibili. In caso di una congiuntura favorevole, tutte le risorse disponibili dovrebbero andare sempre a risanare il deficit, ben sotto la soglia tollerata del 3%. E, poi, c'è sempre la solita storia del debito troppo alto. L'Ime, nel suo rapporto di dopodomani dovrebbe fare un «allusione» a Italia e Belgio, e la Germania, che ha dato incarico alla Bundesbank di fare un proprio rapporto sull'euro, non vuol farsi spiazzare di fronte alla propria opinione pubblica. E Ciampi deve fare buon viso a cattivo gioco, deve dire di sì, anche se avverte che nel clima teso su «fase 1» e «fase 2», nel confronto tra risanamento e avvio dello sviluppo, l'uscita tedesca può creare nuove difficoltà nella maggioranza. Nel frattempo, le gratificazioni piovono. Il francese Dominique Strauss-Kahn, prima di lasciare York, consegna alle telecamere della Bbc un nuovo, entusiasta giudizio sull'Italia: «Lo sforzo del risanamento italiano è stato enorme, ha ridotto in due anni drasticamente il deficit e, per quel che posso sapere, anche le cifre degli anni a venire sono molto buone. Dunque, non v'è alcuna ragione per rifiutare la presenza dell'Italia nella prima ondata».

Ciampi e Visco, tranquilli e sorridenti, vanno a sorbire il caffè dai duchini di Haward con i pochi colleghi rimasti. Fuori dall'albergo, prima di sa-

lire sul pulmann, il ministro dell'Economia va incontro ai giornalisti. «E voi siete ancora qui con questa bella giornata», osserva. Non gliel'avrà mica guastata Waigel la gita chiedendo che il Patto di stabilità sia anticipato già quest'anno? Non si scompone il ministro: «È una proposta che verrà discussa dal Comitato monetario e non è altro che la conferma dell'impegno assunto con il Patto».

D'accordo, ma quella richiesta di anticipo delle finanziarie del 1999, la forte pressione per una riduzione consistente ed in breve tempo del debito, sembra fatta a posta per essere interpretata come una condizione suppletiva all'Italia, o no?

«Guardate, l'Italia non ha problemi a questo riguardo. È importante che tutta l'Europa (Germania, Francia e Italia in primo luogo) sappia che la politica del risanamento non si chiude nel momento in cui nasce la moneta unica. Il risanamento deve continuare perché è nell'interesse di tutti i Paesi, del nostro in primo luogo. Il risanamento si fa per sprigionare risorse e per poter programmare più investimenti ed accrescere l'occupazione».

La nuova proposta non impone altri vincoli al bilancio?

«Ma i vincoli già li abbiamo, sono scritti nel Patto di stabilità. Fate il

Jacques Santer.
Ho ricevuto una lettera in cui Prodi si fa garante

confronto tra la dichiarazione di Waigel ed il contenuto del Patto, poi ditemi se non si tratta della stessa cosa. Dove sono le differenze?

Pensa che il «nuovo Patto» di Waigel sarà accettato da tutti i partner dell'Ue?

«Penso di sì. Del resto, il monitoraggio dei bilanci che si propone, noi lo facciamo tutti i giorni. Altrimenti cos'altro abbiamo fatto per tutto il 1997? Quest'attenzione continuerà per rispettare gli impegni che ci siamo posti».

Non sarà che Waigel ha fatto questa nuova uscita per rassicurare l'opinione pubblica tedesca alla vigilia della partenza dell'euro con i Paesi?

«Questo chiedetelo a Waigel».

Passa Jacques Santer, anch'egli nella comitiva, prima d'infilarli nell'aereo, zeppo di giornalisti, che lo riporta in fretta a Bruxelles dove troverà stamane sul tavolo l'ultima stesura del «rapporto sull'euro» preparato dal commissario De Silguy. Non pensa, il presidente della Com-



Il cancelliere britannico Brown saluta il ministro del Tesoro Ciampi, al centro il ministro tedesco Waigel e il presidente della Commissione europea Santer

missione, che l'iniziativa tedesca si traduca in temute condizioni aggiuntive per stare a pieno titolo nell'euro? «Non esistono condizioni supplementari. La dichiarazione che la Germania ha chiesto va incontro esattamente alla nostra volontà comune di garantire la sostenibilità del processo di convergenza». Per l'Italia cosa significherà? Santer è drastico e rivela: «Mi ha scritto una lettera il presidente Prodi indicandomi le misure che il governo prenderà per assicurare la sostenibilità del risanamento già ottenuto e, dunque, non ho alcuna ragione di dubitare della volontà che mi è stata espressa al più alto livello». L'euro sarà, di questo passo, «affidabile, credibile e stabile». Il belga Philippe Maystadt, affidabile e disponibile, conferma: «Non ci sarà alcuna sorpresa». I Paesi-euro saranno 11. Il premier lussemburghese Jun-

cker ci scherza pure sopra: «I Paesi saranno tra 10 e 12. Attenzione non 10 o 12!».

Da domani comincia un periodo di relativa passione. Senza sorprese sui Paesi partecipanti, l'attenzione si sposta già sul dopo-euro e sull'interpretazione del contenuto dei due rapporti che saranno resi noti mercoledì in contemporanea, per evitare fughe di notizie. In sala stampa l'annuncio sarà dato da Santer e de Silguy. Già oggi, il rapporto della Direzione generale II sarà esaminato dai capi di Gabinetto dei vari commissari. Domani il Comitato monetario presieduto dal britannico Nigel Wicks inizierà la discussione del Patto-bis di Waigel. Wicks pensa che esso sia un «importante contributo», e che la sostenibilità sia ampiamente «provata».

Sergio Sergi

Marzo, inflazione ferma +0,1% rispetto a febbraio

L'inflazione a marzo dovrebbe mantenersi stabile, con una variazione dello 0,1% su febbraio e dell'1,8% su base annua. Alla vigilia dei primi dati sui prezzi nelle città campione (domani affluiranno quelli di Torino, Venezia, Trieste, Bologna, Perugia e Bari), le previsioni degli analisti concordano sul fatto che l'inflazione italiana resterà bassa, nonostante il rimbalzo registrato a febbraio e in generale nell'ultimo semestre del '97. Secondo un'analisi della Banca Bigest «per l'intero '98 il dato medio non sarà superiore all'1,7% registrato nel '97. Lo scenario dipinge una fase di ripresa non inflazionistica». A produrre il rimbalzo dei prezzi - si è passati dal minimo dell'1,4% di settembre all'1,8% di febbraio (e probabilmente di marzo) è la combinazione di una serie di effetti «una tantum» che hanno esaurito la loro spinta: l'aumento delle aliquote Iva e l'adeguamento, tipico di inizio anno, dei listini.

LE TAPPE DELL'EURO

- **MARTEDI 31 MARZO** Riunione del Comitato monetario per esaminare la proposta tedesca di rafforzare il «Patto di stabilità» per l'euro.
- **MERCOLEDI 25 MARZO** La Commissione di Bruxelles e l'Istituto monetario europeo (IME) di Francoforte pubblicano i loro distinti rapporti con le proposte di ammissione dei Paesi alla terza fase dell'unione monetaria.
- **MARTEDI 31 MARZO** Riunione del Comitato monetario a Bruxelles.
- **MARTEDI 21 APRILE** A Lussemburgo, ultima riunione dell'Ecofin prima delle scelte per la moneta unica. All'ordine del giorno l'approvazione della proposta tedesca sul «Patto di stabilità».
- **GIOVEDI 30 APRILE** Riunione a Bruxelles del Comitato monetario.
- **VENERDI 1 MAGGIO** A Bruxelles l'Ecofin esamina i rapporti della Commissione e dell'IME e farà la «raccomandazione» sui Paesi da ammettere all'euro ed anche le proposte dei componenti della Banca centrale europea.
- **SABATO 2 MAGGIO (Mattino)** - A Bruxelles, sessione straordinaria del Parlamento europeo per votare un parere sui Paesi da ammettere all'euro. (Pomeriggio) - A Bruxelles, summit dei leader europei per decidere ufficialmente la lista dei Paesi dell'euro e per scegliere il presidente ed i cinque membri dell'esecutivo della Banca centrale europea.
- **DOMENICA 3 MAGGIO** Riunione dell'Ecofin, con i governatori delle banche centrali, per stabilire le parità bilaterali tra le monete dei Paesi euro.

l'Unità Graf.

I SEI PUNTI DI WAIGEL

- Ridurre ancora il deficit nel caso di un miglioramento della congiuntura ed evitando di trasferire sulle spese le risorse che si rendessero disponibili.
- Sorvegliare l'evoluzione dei bilanci dei 15 Stati dell'Unione per tutto il 1998.
- Esaminare a livello comunitario i programmi di convergenza economica e finanziaria del 1999.
- Impegno ad anticipare le procedure e le regole del Patto di stabilità che obbliga a non avere un deficit superiore al 3% del prodotto interno lordo.
- Impegno a ridurre il più possibile il livello del debito a breve termine (per esempio: meno Bot e più Btp).
- Impegno per i Paesi che hanno un debito elevato a compiere ulteriori sforzi per raggiungere un livello accettabile.

l'Unità Graf.

L'INTERVISTA

Timori sulla tenuta del compromesso sociale che regge il welfare italiano

Paolo Leon: «Patto di stabilità, camicia di forza»

«I tedeschi hanno ragione a preoccuparsi per il futuro ma la soluzione non sta nella moneta bensì nel governo politico europeo».

ROMA. «Il patto di stabilità è una camicia di forza. Perché è vero: c'è il rischio che, una volta entrati nell'Euro, certi paesi diventino indisciplinati. E fanno bene i tedeschi a preoccuparsene. Ma sbagliano a puntare sul patto di stabilità. L'incertezza si supera con un governo politico dell'Euro e non con una banca centrale». L'economista Paolo Leon critica la proposta del ministro dell'Economia di Bonn, Waigel di anticipare al '98 il patto di stabilità e non condivide l'ottimismo di Ciampi.

La proposta di Waigel fa dell'Italia un sorvegliato speciale?

«Il patto di stabilità, con o senza Waigel, riduce il campo di azione dei governi. E in particolare del nostro. L'idea del patto, che è quella di andare progressivamente verso il pareggio di bilancio, ci obbliga a ridurre la spesa pubblica complessivamente. E, poiché il nostro governo vuole aumentare la spesa in conto capitale, cioè quella per gli investimenti, ciò implica un taglio della spesa corrente (pubblico impiego, sanità

e istruzione)».

E quindi?

«Dunque saremo costretti a ridurre le dimensioni del nostro stato sociale. Il governo non ha scelta: se vuole spendere di più per gli investimenti e lo sviluppo, dovrà spendere meno per il welfare. E non è tutto. Il guaio è che la spesa per investimenti non necessariamente produce maggiore occupazione. Per cui, pur avviandoci verso un modello Usa, con uno stato sociale ridimensionato, non avremo neanche il beneficio di una maggiore occupazione, poiché non potremo creare le premesse dell'equità americana».

Tutto questo pessimismo contrasta nettamente con l'ottimismo del ministro Ciampi.

«Ciampi è consapevole della situazione, ma arriva ad altre conclusioni. Lui pensa che il patto di stabilità e il pareggio di bilancio determi-

Paolo Leon.

«Il ministro del Tesoro è consapevole della situazione ma spera che le imprese tornino a investire. Non è detto sarà così»



nino una situazione finanziaria complessiva di crescente disponibilità di risorse. Inoltre ritiene che la riduzione dei vincoli finanziari

spingerà le imprese ad investire di più. Ma questa è una possibilità non dimostrata, perché finora la riduzione dei tassi ha fatto aumentare poco gli investimenti e la disoccupazione è perfino aumentata».

Dunque Ciampi avrebbe torto?

«Penso che sia difficile riuscire a cambiare un patto sociale come quello che abbiamo avuto in Italia per oltre trent'anni partendo dal ridimensionamento del welfare e avendo in cambio una situazione di grave incertezza sociale».

E quali alternative vede?

«Nessuna via è esente dall'incertezza. Tuttavia le alternative per l'Italia ci sono».

Quali?

«La prima più che una realtà è un desiderio. Ed è quella che l'Europa si doti di un governo centrale, oltre che di una banca centrale. Ma qui serve una premessa: io capisco la preoccupazione dei tedeschi. Il rischio che, una volta entrati nell'Euro, alcuni paesi se ne infischino del patto di stabilità è reale. Una volta

creato l'Euro è impossibile espellere i paesi più grandi senza distruggere l'integrità della moneta unica».

Non capisco, allora è d'accordo con Waigel?

No, comprendo i tedeschi, ma penso anche che abbiano torto».

Perché?

«Hanno voluto una torta mezza cotta. La risposta a questa situazione di incertezza non la può dare una banca centrale. La stabilità dell'Euro dipende dalla stabilità dei vari governi nazionali e dunque può essere garantita solo da un governo centrale dell'Euro. Basti pensare che, in caso di recessione, il patto di stabilità consente ai vari governi di aumentare il deficit solo se il calo è del 2% del Pil. Ma recessioni così ampie sono molto rare. E in caso di crisi di più piccole dimensioni, ma con un forte impatto sul piano dell'occupazione, i governi europei si ritroveranno con le mani legate».

Torniamo all'Italia. Oltre al governo dell'Euro, quali alternative vede alla terapia Ciampi?

«Due. La prima è quella della riduzione dell'orario effettivo. Le aziende ricorrono agli straordinari per evitare investimenti innovativi. E questo, alla lunga, riduce la loro competitività. La discussione sulle 35 ore coglie un elemento giusto ma per realizzare un'effettiva riduzione dell'orario non si può prescindere dal controllo degli straordinari».

E la seconda?

«L'altra strada è quella di incrementare la domanda. Occorre consentire un crescente indebitamento delle famiglie per consentire loro di acquistare quei beni che altrimenti non potrebbero permettersi. Penso a misure per abbassare i pagamenti iniziali per l'acquisto della prima casa. Bisogna arrivare a livelli americani. Lì l'anticipo è del 15-20% e non del 40% come qui da noi. Inoltre occorre ampliare il credito al consumo e mettere le banche al servizio del consumatore e non solo del produttore».

Alessandro Galiani